

In questa terra di parenti e talenti servono merito e concorrenza

di LUIGI TIVELLI

La Calabria è, come noto, terra di parenti. Dove il senso della famiglia è molto forte. Lo è sia sul piano fisiologico, sia per certi versi purtroppo sul piano patologico. (...)

a pagina 11

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833



RUBBETTINO



www.ecostampa.it

In questa terra di parenti e talenti servono merito e concorrenza

di LUIGI TIVELLI

La Calabria è, come noto, terra di parenti. Dove il senso della famiglia è molto forte. Lo è sia sul piano fisiologico, sia per certi versi purtroppo sul piano patologico.

È noto che i più importanti sociologi anche stranieri hanno da tempo individuato nel familismo amorale degenerativo una delle basi e dei bacini culturali delle mafie.

Ma noi, che siamo chiamate a guardare la maglia a strisce bianconere della Calabria, preferiamo guardare le strisce bianche.

“Cari Parenti” è uno dei libri più belli che ho letto da molto giovane sulla Calabria, di Saverio Strati. Per i libri, anche per la Calabria, vale quanto sta scritto in testa alla brochure dell’Academy Spadolini, che presiede: «i libri fanno volare le idee, le idee possono far nascere nuovi libri».

Ebbene, quel libro di Saverio Strati, e i vari altri che lessi in gioventù furono davvero illuminanti, mi aiutarono (e aiutano tutt’oggi) a capire la maglia a strisce bianconere della Calabria forse addirittura più dei libri di Corrado Alvaro, e certamente più di tante sofisticate indagini sociologiche. Va reso merito all’editore Rubbettino di aver recentemente pubblicato, man mano, i libri di Saverio Strati.

Ma la Calabria è un po’ una regione come nota fatta a strati. Certo c’è una forte percentuale di giovani disoccupati, ma anche una buona percentuale di giovani talenti. D’altronde, come noto, la Calabria è da sempre terra ricca di talenti, ed è a questo che dobbiamo pensare nel momento in cui si tratta di allargare le linee bianche della maglia della Calabria, cancellando man mano un po’ di righe nere.

Non ci sono solo quei talenti esportati all’estero, o da sempre a Roma, come i vari Corrado Calabrò, Andrea Monorchio, Eugenio Gaudio, Beniamino Quintieri ed altri, ma ci sono tanti talenti come già in parte indicato in un precedente articolo insediati nella terra della Calabria, anche se è più facile per certi versi essere talento fuori dalla Calabria (per un bel cervello calabrese) che in Calabria. C’è però sembra un Presidente di regione

autorevole finalmente, di un partito di centro non populista come Forza Italia, in cui è anche il vicesegretario nazionale, che può quindi spendere la sua autorevolezza per contribuire ad allargare le maglie bianche della Calabria anche tramite la valorizzazione dei tanti talenti di cui la Calabria dispone.

La via più idonea a favorire il massimo sviluppo possibile delle strisce bianche della Calabria, in seno alla sua tipica maglia a strisce bianconere è semplice.

Forse è la semplice riproduzione della ricetta che l’Accademia per il talento Giovanni Spadolini propone per il Paese. Puntare sul merito e sulla concorrenza. Perché merito e concorrenza sono sorelle gemelle. Non ci può essere l’una senza l’altra. E la Calabria ha bisogno più che mai dell’alito o del vento risanatore della concorrenza. Solo così, con una terapia basata su un mix adeguato di valorizzazione del merito e introduzione di forme di concorrenza, potrà essere ripristinato quell’ascensore sociale che da tempo, specie per i giovani calabresi, si è inceppato. Ho citato non a caso alcuni nomi delle eccellenze della Calabria a Roma. Ma l’elenco delle eccellenze della Calabria, non solo a Roma, potrebbe proseguire a lungo.

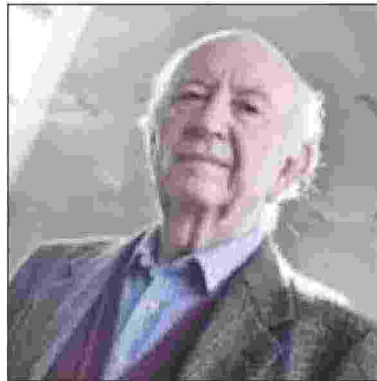
E sono personalità di una generazione ormai tendenzialmente anziana che hanno potuto svilupparsi quasi esclusivamente sulla base del merito, in seno ai pochi varchi di meritocrazia che la società italiana lasciava.

Aprire analoghi e più diffusi ed efficaci varchi basati sulla meritocrazia e sulla concorrenza per i giovani calabresi oggi potrebbe comportare l’aumento chiaro, progressivo delle strisce bianche della tipica maglia bianconera della Calabria.

Ovviamente in un quadro in cui la meritocrazia sia basata sul principio costituzionale dell’egualianza dei punti di partenza, e non finisca invece per favorire le classi sociali già di per sé privilegiate.

Ho sempre trovato un po’ tipiche di una certa intelligente calabresità un po’ di fughe retoriche. Mi guardo bene, pertanto, da fare fu-

ghe retoriche in avanti. Ma se la Calabria ha espresso a suo tempo uomini come Eugenio Scalfari, Stefano Rodotà, Giacomo Mancini o altri, è perché è anche una sorta di naturale bacino di diffusione e alimentazione dell’intelligenza. Parlo dell’intelligenza rivolta al bene (vuoi che si tratti del bene pubblico, vuoi che si tratti del bene dello sviluppo individuale) perché nel caso della rubrica di oggi ci guardiamo bene dal trattare dell’intelligenza che possono avere anche figure e soggetti operanti come “strisce nere” della Calabria. Ma è certo che più ci saranno le condizioni per far allargare le strisce bianche, più (speriamo non con disdoro di qualche juventino) la maglia della Calabria sarà una maglia in cui prevalgono nettamente le strisce bianche, e si restringono man mano le strisce nere. Soprattutto nell’interesse e per il bene dei tanti sani calabresi.



Saverio Strati

